

## Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria

*Misure pianificate ed attivate nella programmazione FSE+ 2021-2027*

### PREMESSA

Il FSE+, in attuazione del Piano d'azione sul *Social Pillar* europeo e nel rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, pone tra i suoi obiettivi il sostegno finanziario alle misure rivolte a rendere la società e il mercato del lavoro più inclusivi, rivolgendosi pertanto anche al target group delle **persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e degli ex detenuti**.

Infatti, sulla scorta dell'esperienza maturata e dei risultati ottenuti nel ciclo 2014-2020, i Programmi 2021-2027 dedicano attenzione a tale target, a rischio di esclusione e particolarmente fragile, proponendo percorsi e soluzioni che intervengono su alcune macroaree strategiche funzionali ad una piena reintegrazione nella vita sociale: presa in carico ed orientamento professionale/al lavoro; formazione professionale intra ed extra muraria; accompagnamento e inserimento al lavoro sia all'interno degli istituti di pena sia all'esterno; sviluppo di percorsi di accesso all'abitare e ai servizi sociali/socio-sanitari.

Il presente contributo intende fornire una **fotografia delle azioni programmate a favore di tale platea**, offrendo al contempo alcuni esempi di misure e interventi già attivati dai Programmi regionali. La finalità della nota è, in particolare, di rendere disponibile un quadro complessivo delle iniziative rivolte all'inclusione delle persone provenienti dal circuito penale, anche in vista di agevolare eventualmente il confronto all'interno dei gruppi istituiti in seno al Sottocomitato diritti sociali, qualora il supporto del FSE+ a tale target venga scelto come uno dei focus tematici.

Sul piano del metodo, sono state prese in considerazione **tutte le Priorità dei PR FSE+**; quindi, non solo l'inclusione sociale, che tradizionalmente rappresenta il contenitore elettivo dei finanziamenti rivolti a tale utenza. Il focus dell'analisi è rappresentato solo dalle misure volte all'empowerment del capitale umano al rafforzamento delle condizioni di occupabilità/occupazione.

Inoltre, prestando come sempre attenzione al tema della complementarità tra Fondi /Programmi, l'analisi è stata estesa anche ai **Programmi Nazionali** cofinanziati dal FSE+, nello specifico:

- al PN Inclusione e Lotta alla povertà che prevede peculiari interventi in favore dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, supportati anche attraverso le risorse del FESR, puntualmente declinati nell'ambito del Piano di competenza dell'OI Ministero della Giustizia;
- al PN Metro plus che si propone di agire sul target degli ex detenuti mediante azioni mirate per l'inclusione abitativa e sociale.

Nell'ambito del **PNRR**, non si ravvisano interventi rivolti a tale categoria di destinatari, sebbene nel quadro della più ampia riforma della giustizia era prevista quale Milestone l'introduzione di una disciplina organica in materia di giustizia riparativa, cui è stata data attuazione con l'entrata in vigore del D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150<sup>1</sup> e l'attivazione (a inizio 2024) delle Conferenze locali per la giustizia riparativa. Le risorse del Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), pari a 132,9 milioni di euro, dovrebbero

<sup>1</sup> DECRETO LEGISLATIVO 10 ottobre 2022, n. 150: Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari.

invece essere indirizzate alla realizzazione di un piano d' investimento per la "Costruzione e miglioramento di padiglioni e spazi nelle strutture penitenziarie per adulti e minori".

Al fine di delimitare il perimetro di analisi e considerate le fonti informative a disposizione, non si è ampliata la visuale ai **fondi nazionali**, con particolare riferimento a quelli della Cassa Ammende, che in genere sostengono iniziative similari a quelle incentivate dal FSE+.

Sotto il profilo della struttura, il documento si articola in tre sezioni: la **prima** offre una panoramica degli **interventi programmati e attivati** nei **Programmi regionali FSE+**, nell'ambito delle Priorità/obiettivi specifici di riferimento; la **seconda** fornisce una rassegna delle iniziative delineate e delle **azioni avviate** nei **Programmi Nazionali**; la **terza**: propone una sintesi di alcune **buone pratiche europee**, presenti sul sito web del Fondo sociale plus, dedicate al tema dell'inclusione sociale delle persone provenienti dal circuito penale.

#### **UCS per gli interventi a favore dei soggetti detenuti o soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria**

Per completezza e considerato il potenziale interesse per alcune Regioni/PA, si ricorda che nel corso del 2021, la Commissione europea ha commissionato lo studio metodologico per la definizione delle Opzioni di semplificazione dei costi a livello europeo. Anche se non è stata definita una UCS europea da inserire nei regolamenti delegati, nell'ambito dello studio sono state però individuate **UCS di livello nazionale** per operazioni volte al reinserimento dei detenuti nella società e nel mercato del lavoro<sup>2</sup> attraverso servizi di sostegno e formazione individuale, riabilitazione professionale e consulenza. Per quanto attiene **all'Italia, il valore dell'UCS è pari a 1.618 euro per partecipante**. Per "partecipante" si intendono i soggetti detenuti o soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che ricevono i servizi di formazione, consulenza e riabilitazione professionale.

## **PARTE 1: Interventi programmati e attivati con i Programmi regionali FSE+**

### **Le misure previste nei PR FSE+**

I Programmi regionali intendono affrontare l'esclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria con politiche complesse, capaci di guardare alle diverse necessità e di agire nelle principali aree di intervento strategiche per una *reentry* efficace nella comunità: lavoro e formazione professionale, sostegno alle relazioni familiari/sociali, housing sociale, orientamento alla cittadinanza attiva, continuità terapeutico-assistenziale, giustizia riparativa e assistenza alle vittime di reato.

Sono **18 le amministrazioni che menzionano espressamente tale target nei gruppi di destinatari** a cui gli interventi delineati nel PR si rivolgono.

Le altre tre non citano esplicitamente tale utenza ma, in alcuni obiettivi specifici, fanno riferimento in generale alla categoria dei soggetti maggiormente svantaggiati, nei quali quindi possono essere programmate azioni in favore del target considerato. Infatti, in due casi, sono stati pubblicati avvisi per iniziative destinate a soggetti provenienti dal circuito penale (cfr. infra).

La quasi totalità delle Regioni/PA (18/21) ha programmato interventi in favore di tale target nell'ambito della Priorità dedicata all'**Inclusione Sociale**, concentrando, in larga parte, le misure nell'*Os h* volto all'Inclusione attiva; solo tre amministrazioni hanno scelto di pianificare iniziative rivolte a persone provenienti da circuiti penali anche nell'ambito degli *Os k* (*selezionato da una Regione*) e *l* (*selezionato da due Regioni*), con l'intento di migliorarne l'accessibilità ai servizi e ridurne le diseguaglianze sociali.

<sup>2</sup> Per il dettaglio su descrizione dell'intervento, costi ammissibili, pista di controllo e documenti giustificativi, si rinvia alla Nota Tecnostruttura – All. 3 al prot. 0271.FSE del 15 febbraio 2022

La platea dei destinatari, cui le iniziative si rivolgono, è piuttosto articolata e comprende: **persone detenute, in esecuzione penale esterna, ammesse a misure alternative, ex detenuti, minori in istituti penali, in comunità, in affidamento agli uffici di servizio sociale per i minorenni.**

L'offerta di percorsi delineata nei programmi appare composita ed "integrata" (integrazione tra presa in carico, orientamento, formazione accompagnamento e inserimento al lavoro), disegnando un modello disponibile per adulti e minori in carico alla Giustizia, che vede attivamente coinvolti attori pubblici e privati, operatori dei servizi per il lavoro, della giustizia, dei servizi sociali e del Terzo Settore.

L'obiettivo di migliorare l'occupabilità è comune a tutti i programmi; muovendo dall'assunto che il lavoro sia la precondizione per contrastare l'esclusione sociale e limitarne i costi individuali e collettivi, i PR prevedono negli *Os h e l* misure di:

- ❖ **presa in carico** da parte di equipe multidisciplinari;
- ❖ **orientamento professionale ed extraprofessionale;**
- ❖ **servizi di counselling e coaching;**
- ❖ **formazione intra ed extra muraria;**
- ❖ **riqualificazione professionale;**
- ❖ **tirocini extracurriculari e inclusivi;**
- ❖ **percorsi di giustizia riparativa;**
- ❖ **supporto all'inserimento/reinserimento lavorativo e accompagnamento al lavoro;**
- ❖ **sostegno all'autonomia abitativa;**
- ❖ **supporto all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità;**
- ❖ **incentivi all'assunzione.**

Nell'*Os K* sono stati programmati interventi finalizzati a sostenere l'integrazione nella società anche attraverso il miglioramento della qualità dei servizi, con particolare riferimento a quelli dedicati al sostegno delle relazioni familiari, fattore quest'ultimo che si rivela centrale non solo per il benessere psicofisico dei detenuti, ma anche per favorirne la partecipazione a programmi di reinserimento. In tale ottica i PR intendono promuovere: **interventi di potenziamento del servizio incontri protetti**, per favorire l'interazione tra i minori e i genitori non conviventi e/o parenti entro il quarto grado; **iniziativa di sostegno alla genitorialità**, anche mediante percorsi di mediazione familiari.

#### **Le misure attuate**

In fase di attuazione, si conferma la centralità degli interventi volti all'inclusione delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e degli ex detenuti, nel più generale contesto delle policy FSE dirette a sostenere l'integrazione dei gruppi maggiormente vulnerabili.

Dalla ricognizione effettuata attraverso il monitoraggio dei siti web regionali emerge che, dall'avvio della programmazione, oltre la metà delle Regioni/PA ha pubblicato Avvisi che prevedono tra i destinatari persone provenienti da circuiti penali: **detenuti, ammessi a misure alternative alla detenzione** (arresti domiciliari, libertà vigilata ecc.) **a misure e sanzioni di comunità, soggetti in esecuzione penale esterna, imputati sottoposti a misure di sicurezza non detentive o in sospensione del procedimento per messa alla prova, ex detenuti.**

Nella maggior parte dei casi gli interventi rivolti a tali target sono stati programmati nell'ambito di **bandi specifici** (*scelta operata da 7 Regioni/PA*) o **bandi con linee di finanziamento dedicate all'interno di avvisi multi-svantaggio** rivolti anche ad altre tipologie di utenza in condizioni di fragilità, quali: persone con disabilità, vittime di violenza/tratta, migranti ecc. (*modalità opzionata da 7 Regioni/PA*). Cinque amministrazioni hanno optato, invece, per avvisi sempre rivolti a più gruppi svantaggiati (ex legge n.

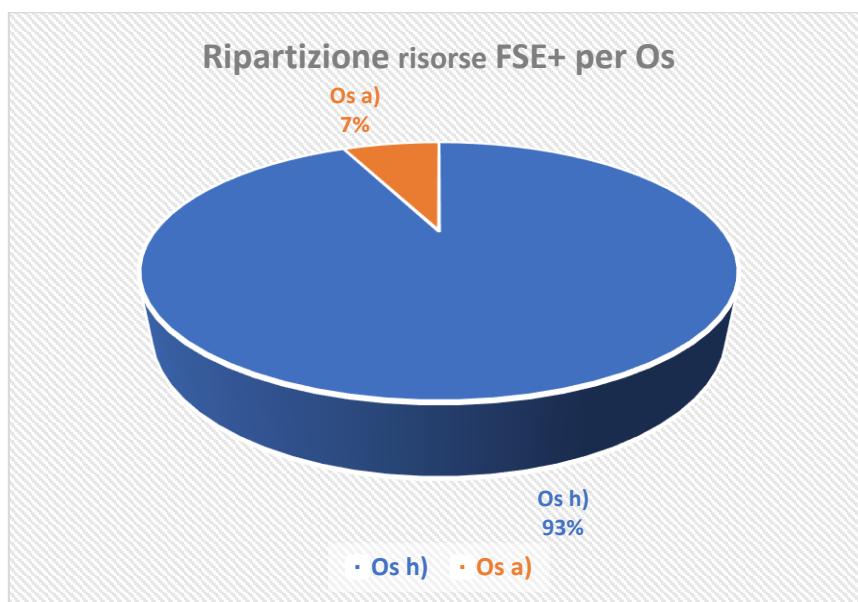
381/1991), o a persone in condizioni di vulnerabilità in ragione del contesto sociale e familiare di riferimento, ma senza procedere ad una quantificazione delle risorse destinate a tale platea.

Al fine di restituire una **sintesi quali-quantitativa** più completa possibile delle misure attivate dalle Regioni/PA a favore del target, sono stati analizzati tutti i **dispositivi attuativi che prevedono tra i destinatari, in maniera esplicita o tramite rinvio alle norme** che definiscono i target svantaggiati, i soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Con riferimento ai **dati finanziari**, invece, non disponendo delle informazioni relative ai progetti finanziati, sono stati presi in considerazione gli Avvisi precipuamente indirizzati al target oggetto di analisi, nonché quelli genericamente rivolti a soggetti svantaggiati/gruppi vulnerabili che prevedono una specifica allocazione finanziaria in favore dei soggetti provenienti dal circuito penale.

Complessivamente, **nel periodo 2021-2024 gli avvisi pubblici attivati sono 31, di cui 29 nella Priorità dedicata all’Inclusione Sociale e 2 nella Priorità Occupazione, che hanno ad oggi mobilitato € 44.224.584 di finanziamenti FSE+.**

In linea con le scelte operate in fase di programmazione, la Priorità Inclusione rappresenta il contenitore privilegiato in cui sono stati finanziati interventi rivolti ai soggetti provenienti dal circuito penale, in particolare il supporto dell'Os h è stato determinante, fornendo il **93%** (41.097.293,00 €) delle risorse movimentate dai PR. Mentre la Priorità Occupazione concorre, con l'Os a, solamente per un **7%** (€ 3.127.291,42).



L'analisi degli interventi realizzati mostra poi come le **azioni avviate siano finalizzate prevalentemente al supporto di operazioni di politica attiva per l'inserimento sociale e lavorativo**, presupposto per garantire la piena interazione nella comunità e scongiurare il rischio della recidiva, e in misura minoritaria al rafforzamento/valorizzazione delle Reti Territoriali dei servizi per la presa in carico e il counselling e alla promozione di azioni di comunità.

Infatti, nell'ambito degli Os h e a i finanziamenti sono stati indirizzati al sostegno di percorsi volti all'acquisizione delle conoscenze e capacità abilitanti e funzionali a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel periodo successivo alla conclusione della pena.

Negli ***Os k e I***, invece, un paio di Regioni hanno attivato iniziative di presa in carico, accesso ai servizi socioassistenziali e sostegno all'inserimento sociale, destinate ad utenti in condizione di vulnerabilità (tra cui anche detenuti ed ex detenuti).

Andando ad esaminare nel dettaglio le misure previste nei bandi, si rileva come le Regioni abbiano inteso agire in primo luogo sull'**empowerment della persona** mediante iniziative di "sostegno alla vulnerabilità" che prevedano: interventi individuali di ascolto, orientamento e accompagnamento ai servizi territoriali; attività di mediazione linguistica/culturale per detenuti stranieri; sostegno psicologico (individuale e di gruppo) per il recupero dell'autostima e delle capacità relazionali; supporto al consolidamento delle relazioni familiari e genitoriali, attraverso attività di gestione dei conflitti intra familiari, interventi di sostegno, ricostruzione e sviluppo della relazione familiare, iniziative di mediazione familiare, progetti di supporto alla genitorialità e cura delle relazioni con la prole, azioni di recupero di una cultura famigliare alla legalità; promozione di attività di volontariato e di cittadinanza attiva, tramite il sostegno a percorsi di giustizia riparativa (es. lavori di pubblica utilità o di utilità sociale) che coniugano la dimensione retributiva con quella riabilitativa.

In parallelo, si è operato sul versante del **rafforzamento delle condizioni di occupabilità**, attraverso il riconoscimento, l'acquisizione e l'implementazione delle competenze, validate e certificate. In tal senso sono state promosse misure integrate e complementari, di orientamento, formazione, lavoro e socialità dirette a contribuire al processo di risocializzazione e a fornire gli elementi professionalizzanti necessari ad agevolare il reinserimento lavorativo dopo la dimissione dal luogo di restrizione penale.

Sono stati così finanziati percorsi di **orientamento di base**, individuale o in piccoli gruppi, nonché **laboratori di orientamento specialistico**, finalizzati alla costruzione di progetti di inserimento occupazionale basati sulla valorizzazione delle competenze dei beneficiari, a partire da un'analisi delle esperienze, delle abilità e delle aspirazioni della persona.

Un ruolo di primo piano hanno assunto le **attività formative** (intra ed extra murarie) anche in coerenza con il rilievo attribuito dal nostro ordinamento alla formazione per le finalità dell'esecuzione della pena, sia come strumento di approfondimento dell'educazione scolastica, sia come mezzo per stimolare nelle persone condannate nuovi interessi ampliando le loro conoscenze ed eventualmente arricchendone la personalità. La formazione è prioritariamente articolata ed orientata verso l'occupabilità della persona, mirata, cioè, a fornire ai partecipanti le competenze di base, trasversali (lingue, informatica, ecc.) e tecniche professionali propedeutiche all'inserimento e alla permanenza qualificata nel mercato del lavoro, anche attraverso la strutturazione, parallelamente al corso, di canali di collegamento con aziende mediante stage, tirocini, *work experience*, oppure organizzando alternanza formazione/lavoro con cantieri scuola intramurari. I percorsi formativi sono diversificati, flessibili e personalizzati, basati sulla redazione di un piano individualizzato che mira a costruire risposte differenziate in funzione delle singole caratteristiche del destinatario; la formazione è svolta sia in aula sia con modalità laboratoriali (alternando ore di laboratorio e ore di project work assistito) assicurando, inoltre, modelli e modalità di erogazione inclusivi, in grado di garantire anche alle persone con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento azioni adeguate per sostenerli nell'accesso, nella piena partecipazione e per accompagnarli al successo formativo e alla transizione verso il lavoro.

Nel caso di **minori in diritto dovere** le azioni supportate si connotano, altresì, per la forte valenza educativa, configurandosi come misure aggiuntive e di arricchimento dei percorsi curricolari o misure con finalità orientativa e di accompagnamento al rientro nei percorsi di istruzione o istruzione e formazione professionale.

A corollario, accanto agli interventi di sostegno alla qualificazione ed all'occupabilità, sono state promosse **iniziativa di supporto al reinserimento sociale e lavorativo**. Gli strumenti utilizzati sono quelli

prevalentemente impiegati anche per altri gruppi svantaggiati; si tratta nella maggior parte dei casi di tirocini extracurriculari e di inclusione, destinati in particolare a quei detenuti prossimi al fine pena o nelle condizioni di poter accedere ad una misura alternativa alla detenzione, quali esperienze in situazione in grado di favorire la transizione verso l'esterno.

Il modello d'intervento messo in campo prevede poi misure di accompagnamento al lavoro e di tutoraggio nei training lavorativi che si concretizzano in attività di scouting delle opportunità occupazionali, ausilio nella redazione del CV e delle lettere di accompagnamento, preparazione a un'adeguata conduzione di colloqui di lavoro e supporto all'autopromozione, servizio di incontro domanda offerta volto all'attivazione di un rapporto di lavoro e al sostegno della persona nella prima fase di inserimento lavorativo.

Si segnala, altresì, l'implementazione di azioni di assistenza alla capacità di agire la richiesta di servizi (nella fase del post rilascio) tramite l'attivazione di sportelli di supporto all'accesso ai benefici sociali e l'offerta di servizi di sostegno e counselling in materia di diritto civile, penale, fiscale e del lavoro. Rilevano, inoltre, i percorsi volti a sostenere l'autonomia abitativa che, a partire dall'accesso ad uno spazio abitativo temporaneo - in Housing Sociale o presso una casa di accoglienza- garantiscono e assicurano supporto educativo adeguato alla gestione della convivenza e un accompagnamento su questioni sanitarie e amministrative (definizione contratto di accoglienza, supporto nella gestione della casa, cura della persona, promozione di incontri con i servizi specialistici), con l'obiettivo di raggiungere una piena integrazione nella comunità.

Al fine di analizzare una potenziale offerta di lavoro che spesso non trova risposta nei circuiti formali e tradizionali, è stata incoraggiata la realizzazione di network tra istituzioni, mondo della cooperazione e aziende, nell'ottica di incentivare le delocalizzazioni di produzioni all'interno del carcere (es. avvio di laboratori produttivi entro gli Istituti penitenziari), sostenere/sviluppare percorsi integrati di inserimento sociale e professionale all'interno della filiera produttiva dell'economia sociale, creare nuova occupazione mediante l'erogazione di bonus assunzionali.

Si è agito da ultimo sul profilo del rafforzamento dei servizi attraverso interventi di qualificazione e potenziamento dell'offerta, in termini di efficacia ed efficienza, per un miglioramento della presa in carico e dell'invio ai servizi del territorio, anche attraverso metodologie integrate ed innovative (es. comunità di pratiche quale setting di apprendimento collettivo partecipato, basato sulla contaminazione tra esperienze) e l'attivazione di percorsi per rafforzare le competenze degli operatori.

## **PARTE 2: interventi programmati e avviati con i Programmi Nazionali**

### **Le misure previste**

Il Programma Inclusione e lotta alla povertà prevede interventi mirati diretti alla platea dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Le iniziative sono sostanzialmente rivolte a tre cluster di destinatari (detenuti; minorenni e giovani adulti dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità giudiziaria minorile; soggetti in uscita dal circuito penitenziario e in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità, in carico agli Uffici di Esecuzione penale esterna ed ex detenuti) rispetto ai quali vengono disegnate un insieme di misure, a carattere modulare e flessibile, che spaziano da servizi tipicamente a bassa soglia (tutoraggio e accompagnamento ai servizi territoriali) a forme di sostegno alla residenzialità temporanea, sino all'inserimento nel sistema delle politiche attive della formazione e del lavoro e in quello dei servizi alla salute e di assistenza sociale territoriale.

Le azioni sostenute dal FSE+, come declinate nel Piano di utilizzo dei finanziamenti del PN presentato dall'OI Ministero della Giustizia, puntano su processi di accompagnamento all'attivazione che, all'interno di percorsi integrati, individualizzati e in diretto collegamento con il mondo del lavoro e delle professioni, hanno come obiettivo quello di favorire l'inserimento sociale ed occupazionale di tale target. A queste iniziative di tipo

orizzontale saranno, inoltre, affiancati interventi di natura più sistematica centrati sulla promozione di un nuovo modello di inclusione sociale e lavorativa intra ed extra muraria.

In una logica di complementarietà, i **finanziamenti FESR** sono, invece, indirizzati all'adeguamento delle strutture penitenziarie, mediante interventi di: potenziamento, riqualificazione e adeguamento impiantistico; ristrutturazione funzionale degli spazi trattamentali e consolidamento di quelli destinati alla giustizia riparativa, da destinare a laboratori, sale per la socializzazione, incontri formativi<sup>3</sup>.

Più in dettaglio, nella Priorità 1 dedicata all’Inclusione attiva sono programmate (nell'**Os h**) iniziative volte a promuovere una “Giustizia più Inclusiva” che, facendo perno sul lavoro quale strumento di recupero, rieducazione e inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale, si concretizzano nell’attivazione di progetti di avviamento al lavoro intramurario ed “extra murario” (es. formazione, tirocini, laboratori produttivi negli Istituti penitenziari), nella valorizzazione della giustizia riparativa (es. azioni di volontariato e/o lavori gratuiti in favore della collettività), nel sostegno all’avvio di percorsi imprenditoriali (es. accesso al credito, fondi di garanzia, forme di tutoraggio, anche alla pari).

Le azioni delineate nell'**Os k** si prefiggono, d’altra parte, la costituzione di un sistema integrato di interventi e la creazione di nuove sinergie/collaborazioni sui territori finalizzate all’offerta di attività di tutoraggio e accompagnamento nell’accesso e presa in carico da parte dei servizi territoriali (socioassistenziali, relativi alle politiche attive del lavoro e alla formazione professionale, sanitari, di istruzione). Concretamente si darà vita, nei singoli territori, ad iniziative quali a titolo esemplificativo: organizzazione e gestione di una rete locale di sportelli multiservizi; organizzazione e gestione di un hub territoriale per l’abbinamento e il sostegno nell’inserimento delle persone destinate di misure penali; definizione e realizzazione di attività di animazione sociale e culturale; definizione e realizzazione di iniziative di tutela del patrimonio ambientale, artistico e naturale, mediante l’apporto di volontariato da parte delle persone in misura penale.

Particolare attenzione è prestata ai giovani tra i 18 e i 25 e agli adolescenti tra i 14 e i 17 anni, collocati in comunità sulla base di un provvedimento dell’Autorità giudiziaria minorile, rispetto ai quali il Programma si propone di attivare misure di accompagnamento all’autonomia. Allo scopo nella Priorità dedicata alla Child Guarantee sono tratteggiate (nell’ **Os k**) strategie, prassi e interventi che mirano, da un lato, a rafforzare e integrare i percorsi di presa in carico e definizione del progetto individualizzato, nonché a favorire concrete esperienze di inclusione sociale, dall’altro a incoraggiare prassi di lavoro territoriali rivolte all’inclusione. Il progetto di autonomia sarà sostenuto attraverso l’attribuzione di una dote per l’acquisto di servizi e beni strumentali all’inserimento lavorativo, alla frequenza di percorsi formativi, all’acquisizione di prestazioni sociali (es. sostegno psicologico) e alla copertura dei costi legati all’abitare autonomo (affitto, trasporto ecc.).

L’accesso alla casa è un aspetto decisivo nella costruzione di un processo di inclusione duraturo nella comunità, considerato che spesso la recidiva è il frutto della carenza di beni e risorse materiali. In tale direzione il Programma Metro plus intende potenziare l’accompagnamento al reinserimento sociale e lavorativo nel post-rilascio mediante l’attivazione (nell'**Os k**) di percorsi **personalizzati per l’inclusione abitativa e sociale**. L’intervento del PN si concentra sul target degli ex detenuti, integrandosi e coordinandosi con quanto previsto nel Programma Inclusione e lotta alla povertà, al fine di rafforzarne l’azione con iniziative adeguate alle specificità urbane e per rispondere ad esigenze peculiari espresse da tale platea.

In quest’ottica le iniziative di presa in carico multidimensionale e i percorsi di accompagnamento, volti a favorire l’integrazione sociale, lavorativa e abitativa, si prevede possano essere abbinati all’erogazione di sostegni economici diretti a favorire l’accesso ai servizi sociali territoriali.

---

<sup>3</sup> Tali interventi si pongono a corollario degli investimenti previsti nel PNC (Piano nazionale complementare al PNRR) che destina 132,9 milioni di euro a interventi di riqualificazione edilizia del patrimonio immobiliare penitenziario.

Specifiche azioni saranno poi rivolte agli operatori dei servizi, allo scopo di rafforzarne le competenze e incentivare lo sviluppo di soluzioni innovative per accompagnare particolari segmenti di utenza, quali (ad esempio) i neomaggiorenni in uscita da percorsi di tutela, nell'inserimento sociale e lavorativo.

#### Le misure attuate

**Sotto il profilo attuativo**, la realizzazione dei Programmi Nazionali presenta un livello di avanzamento al momento contenuto.

Allo stato risulta **avviata una iniziativa**, finanziata nell'ambito degli OS h e K del **PN Inclusione, diretta all'implementazione di "Una Giustizia più Inclusiva"**.

In attuazione del Piano di utilizzo dei finanziamenti del PN, il Ministero della Giustizia (in qualità di OI) ha, infatti, pubblicato un avviso non competitivo<sup>4</sup> per il sostegno ad interventi d'inclusione socio lavorativa dei soggetti in esecuzione penale anche tramite la riqualificazione delle aree trattamentali.

L'avviso mette a disposizione per l'intero periodo di programmazione **€ 125 milioni di finanziamenti FSE+** e **€ 25 milioni di risorse FESR** per l'attivazione di iniziative finalizzate all'inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a misura penale, mediante l'attuazione di Modelli di intervento per l'inclusione attiva dei Detenuti (AMA DE) e dei soggetti in uscita ed esecuzione penale Esterna (AMA ES), da realizzarsi anche tramite progetti di riqualificazione degli spazi dedicati alle attività trattamentali.

In risposta all'Avviso, le Regioni/PA, in qualità di soggetti beneficiari, sono state invitate a presentare proposte per la realizzazione di due distinte Azioni:

**1. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei detenuti - AMA DE**, diretta a promuovere lo sviluppo di competenze e abilità attraverso attività formative, lavorative e di socializzazione, con lo scopo di favorire l'integrazione e il reinserimento socio-lavorativo e la riduzione del fenomeno della recidiva.

L'Azione si sviluppa, in particolare, su due direttive:

- Avvio e potenziamento di attività produttive presso Istituti Penitenziari**, con particolare attenzione alle filiere dell'enogastronomia, finalizzate all'inclusione sociale e lavorativa dei destinatari presso Istituti Penitenziari;
- Potenziamento dei laboratori formativi e delle attività di formazione per detenuti**, attraverso percorsi di attestazione delle competenze e formazione professionalizzante, interventi di orientamento e accompagnamento al lavoro, promozione di partenariati con enti esterni e consorzi, percorsi di apprendimento non formale all'interno degli Istituti penitenziari.

**2. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei soggetti in uscita ed esecuzione penale esterna - AMA ES**, rivolta ad adulti in uscita dai luoghi di detenzione, in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità, in carico agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UIEPE), per sviluppare un modello integrato di intervento sul territorio di orientamento ed accompagnamento nel percorso rieducativo, di re-inserimento lavorativo e di accesso ai servizi di assistenza (FES+), anche attraverso la messa a disposizione di servizi abitativi (FESR).

L'azione mira nello specifico alla creazione di un modello di giustizia di comunità articolato in due insiemi di interventi: il rafforzamento del partenariato territoriale e la creazione di reti di servizi a favore del reinserimento socio lavorativo dell'utente e le azioni di accompagnamento dell'utenza verso politiche di inclusione attiva. In tale quadro potranno essere attivate: misure di sostegno alla residenzialità temporanea, che includono l'individuazione degli alloggi e la loro assegnazione per una durata limitata; percorsi di formazione professionalizzante e/o linguistica; attività di definizione e realizzazione di iniziative di animazione culturale e sociale e di tutela dei beni comuni.

<sup>4</sup> L'avviso è consultabile al seguente link: <https://pninclusione21-27.lavoro.gov.it/avvisi/avviso-ama-de-ama-es>

## Parte 3 - Buone prassi europee: alcuni esempi

Nell'ambito del portale CE dedicato al FSE+ <https://european-social-fund-plus.ec.europa.eu/it/projects>, in particolare nella sezione relativa alle Storie di successo, è possibile selezionare svariate iniziative, sostenute dal Fondo, finalizzate a garantire la reintegrazione sociale e lavorativa delle persone provenienti dal circuito penale. Tra i vari interventi figurano anche due esperienze Italiane: il **progetto “Quid”**, realizzato da una azienda veronese; il progetto **“Fare Impresa in Dozza”**, realizzato nel carcere di Bologna e oggetto della visita dell'ex commissario UE per il lavoro e i diritti sociali Nicolas Schmit, a sperimentazioni che sostengono l'economia sociale nella regione Emilia-Romagna.

Di seguito si sintetizzano alcuni progetti, che insistono su temi e problemi a volte esplicitamente descritti anche nei Programmi regionali italiani o che comunque possono rappresentare uno spunto utile per la programmazione attuativa. Per ciascun progetto si mettono in evidenza i seguenti elementi: i problemi affrontati, le soluzioni individuate, i principali risultati e (ove disponibili) il potenziale di mainstreaming/scaling up e il budget dedicato all'iniziativa.

<b>Costruire una nuova vita per i giovani rei “Un nuovo modo: sostegno ai giovani che escono dagli istituti di pena o dai centri di detenzione” Polonia</b>	
<b>Problema affrontato</b>	
Questo progetto finanziato dall'UE affronta il problema della reintegrazione nella società degli autori di reato dopo aver scontato la pena detentiva. L'Associazione Postis, sostenuta dal Fondo sociale europeo, aiuta coloro che hanno lasciato gli istituti di pena e i centri di custodia cautelare a ricostruirsi una vita al di fuori di queste strutture. Si concentra sulla ricerca di un lavoro per i giovani ex detenuti, per aiutarli a ritrovare la loro strada e prepararli al loro futuro.	
<b>Soluzione individuata</b>	
Il progetto di risocializzazione, ideato in collaborazione con il Servizio carcerario polacco, assiste gli ex detenuti di età inferiore ai 29 anni. Inizia preparando i detenuti degli istituti di pena o delle carceri di custodia cautelare, che stanno scontando la loro prima condanna, a partecipare alla riabilitazione. Una volta pronti, un mentore li accompagna in una lunga camminata, che può coprire fino a 900 km. Successivamente, seguono una formazione per ottenere le qualifiche professionali che li aiuteranno a trovare un'occupazione quando inizieranno a cercare un lavoro.	
<b>Risultati e benefici principali</b>	
Durante le tre edizioni del progetto, che si sono svolte da maggio 2012 a giugno 2022, 68 ex detenuti delle unità penitenziarie della Polonia hanno partecipato al progetto su scala nazionale; molti di loro hanno trovato un impiego.	
<b>Budget del progetto</b>	
<b>Budget totale:</b> € 796 470	<b>Cofinanziamento UE:</b> € 708 617

<b>Giovani detenuti cantano per tornare nella società Portogallo</b>
<b>Problema affrontato</b>
Il progetto intende affrontare le difficoltà legate alla reintegrazione sociale dei giovani detenuti in uscita dal circuito penale.
<b>Soluzione individuata</b>
La Società Artistica Musicale di Pousos (SAMP), in Portogallo, ha ideato un progetto che incoraggia i detenuti a reinserirsi nella società attraverso un'ambiziosa esperienza culturale: la messa in scena di

un'opera! Con il sostegno del Fondo sociale europeo e l'innovativo cofinanziamento di obbligazioni a impatto sociale, il progetto Mozart Pavilion ha dato a 40 giovani detenuti l'opportunità di mettere in scena "Così fan tutte" di Mozart. L'opera è stata rappresentata al Grand Auditorium della Fundação Calouste Gulbenkian di Lisbona, davanti a un pubblico di giovani detenuti, alle loro famiglie e al personale del carcere.

#### Risultati e benefici principali

La SAMP spera che la partecipazione a esperienze culturali come questa riduca l'isolamento sociale, fornendo lavoro e concentrazione a coloro che stanno scontando la pena. Assistendo alla produzione, i partecipanti hanno anche la possibilità di acquisire competenze ed esperienze pratiche (es. il lavoro di gruppo, il senso di responsabilità ecc.) che possono essere un valore aggiunto per il loro rientro nella società.

L'obiettivo a lungo termine del progetto era quello di creare un Centro permanente per le arti dello spettacolo (PAC) Pavilhão Mozart presso la struttura, obiettivo che è stato raggiunto nel 2021.

Sviluppando uno spazio per la cultura nel carcere di Leiria, la SAMP spera di colmare il divario tra l'istituto di pena e la vita di comunità, offrendo ai giovani la possibilità di apprendere una serie di nuove competenze sociali e pratiche che possano facilitare la ricerca di un lavoro e ridurre così la probabilità di recidiva al momento del rilascio.

#### Budget del progetto

**Budget totale:** € 185 174.00;

**Cofinanziamento UE:** € 104 526.03.

Tus Nua

Irlanda

#### Problema affrontato

Il progetto intende affrontare il problema della mancanza di un alloggio per le donne uscite di prigione, dovuto ad una limitata capacità abitativa pubblica, e della carenza di programmi sociali completi e mirati che assistano queste donne nella transizione dal carcere alla vita indipendente nella comunità.

La mancanza di un alloggio sicuro rappresenta, infatti, un ostacolo significativo alla riabilitazione e al reinserimento nella società; creando complicazioni per quanto riguarda il riconciliamento familiare, la ricerca di un lavoro e l'accesso ai servizi di salute mentale ed aumentando, conseguentemente, il rischio di recidiva e di ritorno all'abuso di sostanze.

#### Soluzione individuata

Tús Nua (New Start) offre un sostegno diretto alle donne uscite di prigione, che non si limita alla messa a disposizione di un alloggio sicuro; viene infatti adottato un approccio olistico per fornire a queste donne anche servizi di riabilitazione e reintegrazione adeguati.

Il progetto si basa su un sistema di operatori chiave, che aiutano le partecipanti a identificare e attuare un piano di sostegno per la loro permanenza nella struttura, che può durare fino a sei mesi dopo il rilascio dal carcere. Questi piani fissano obiettivi a breve e a lungo termine e aiutano le donne a impegnarsi in attività per acquisire nuove competenze e ricostruirne di vecchie. Le attività comprendono la partecipazione a programmi strutturati come percorsi di istruzione/lavoro, consulenza, riconciliamento familiare e progetti di stabilizzazione. Le beneficiarie partecipano anche ad attività che sviluppano abilità di vita, come la gestione del budget, la preparazione di pasti comuni, il lavoro di squadra per la pulizia e la manutenzione della struttura e il giardinaggio.

Poiché molte delle donne hanno problemi di dipendenza, Tús Nua lavora per sostenerle e fornisce loro l'accesso a consulenze sulle dipendenze. Inoltre, offre aiuto anche dopo la fine del programma e mette in contatto ogni donna con le risorse a cui accedere dopo aver lasciato la struttura.

#### Risultati e benefici principali

Il sostegno fornito da Tús Nua alle donne autrici di reato attraverso un servizio di supporto non detentivo e basato sulla comunità è stato riconosciuto nell'Irish Penal Reform Trust (IPRT) Position Paper 10 "Women in the Criminal Justice System: towards a non-custodial approach". L'esperienza sviluppata durante l'attuazione del programma è stata riconosciuta anche dai partner di Tús Nua nel servizio di libertà vigilata e nel Dóchas Centre.

28 donne hanno usufruito dei servizi di Tús Nua nel 2020.

La revisione annuale del 2013 ha indicato che per molte donne Tús Nua rappresenta la prima esperienza di stabilità nella loro vita adulta, al di fuori del contesto carcerario.

Secondo i rappresentanti di Tús Nua, le beneficiarie del servizio riferiscono che il sostegno e l'assistenza ricevuti dal personale le hanno aiutate a superare le loro sfide. Una partecipante ha raccontato di aver trovato un lavoro part-time durante la permanenza nella struttura, che le ha permesso di diventare più autonoma e di reintegrarsi meglio nella comunità.

#### Potenziale di mainstreaming

Tús Nua è particolarmente innovativo e di successo per il suo approccio globale allo sviluppo di programmi per sostenere le complesse esigenze delle donne al momento del rilascio dal carcere. Questo tipo di approccio potrebbe essere trasferito ad altri contesti e ad altri gruppi target che richiedono un'assistenza diversa. Potrebbe essere utilizzato anche in altri Stati membri che hanno una carenza di alloggi sicuri e di programmi di riabilitazione per le persone vulnerabili, ponendo attenzione ad alcune condizioni chiave per la riuscita del progetto: disponibilità di soluzioni abitative a lungo termine, sviluppo/consolidamento di relazioni con altre agenzie coinvolte nella riabilitazione dei partecipanti e con la comunità.

### Il tutoraggio volontario aiuta le famiglie in difficoltà

Irlanda

#### Problema affrontato

Le conseguenze dell'esecuzione penale non si riversano esclusivamente sul soggetto condannato o sottoposto a misure cautelari, ma colpiscono indirettamente anche i familiari, vittime dimenticate ed invisibili, la cui sfera affettiva è inevitabilmente compromessa dalla condizione del proprio caro.

Il progetto intende affrontare il problema delle relazioni familiari nel contesto carcerario, proponendo iniziative di sostegno alle famiglie e ai giovani coinvolti in attività illegali, anche al fine di un utile percorso di recupero sociale del reo.

#### Soluzione individuata

Le Chéile Mentoring è un servizio nazionale di mentoring volontario e di sostegno alle famiglie, cofinanziato dal governo irlandese e dal Fondo sociale europeo, che lavora con giovani coinvolti in attività illegali o a rischio di devianza e con le loro famiglie.

Il progetto forma e sostiene i volontari delle comunità locali a diventare mentori. Tali mentori svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere le famiglie in difficoltà, alleviando la tensione e lo stress all'interno del nucleo familiare.

#### Risultati e benefici principali

I mentori agiscono come modelli positivi, fornendo relazioni di sostegno ai giovani e ai genitori. Nel 2021 il progetto ha assistito 188 giovani e sostenuto 75 genitori, e continua la sua missione di ridurre il tasso di criminalità e favorirne l'integrazione nella comunità.

#### Budget del progetto

Budget totale € 11 648 000

Cofinanziamento UE: € 5 824 000

### Fuori dal carcere e dentro la società

Estonia

#### Problema affrontato

Il progetto intende affrontare il problema del reinserimento sociale degli ex detenuti, con particolare riferimento alle difficoltà riscontrate nella disponibilità di un'abitazione dopo il rilascio.

#### Soluzione individuata

Il progetto, promosso dal Ministero della Giustizia e finanziato dal FSE, offre un sostegno, tra cui un tutoraggio individuale e un alloggio di buona qualità, per aiutare gli ex detenuti a evitare la recidiva e a reinserirsi nella società. In particolare, il programma mette a disposizione un mentore nelle fasi finali che precedono il rilascio, per aiutare gli ex detenuti a pianificare meglio la loro nuova vita fuori dal carcere e

ad evitare la recidiva. Per garantire agli ex detenuti le migliori possibilità di successo, il progetto coordina il sostegno di vari servizi sociali fino a 18 mesi dopo il rilascio, aiutando le persone a trovare un impiego o fornendo assistenza fondamentale per le questioni amministrative quotidiane. Dopo il rilascio, il mentore li assiste collaborando con i servizi sociali, i centri di accoglienza e i servizi carcerari e aiutandoli a risolvere i problemi quotidiani. Insieme, lavorano su obiettivi strutturati, come la registrazione come disoccupato o una sessione con un consulente per il debito, per incoraggiare il pieno reinserimento nella società. Se l'ex detenuto non ha una casa in cui tornare, o quella di cui dispone non è adatta, il progetto (mediante la collaborazione con i centri di accoglienza) può anche fornire un alloggio temporaneo, con buone condizioni di vita, servizi completi e assistenza in loco.

#### Risultati e benefici principali

Questo programma di successo ha già aiutato più di 1.500 ex detenuti a evitare la recidiva, permettendo loro di reintegrarsi con successo nella società. Il sostegno fornito nei mesi successivi al rilascio si è, in tal senso, rivelato fondamentale.

#### Budget del progetto

**Budget totale:** € 4.147.701

**Cofinanziamento UE:** € 3.230.580

### Aiutare gli ex detenuti a ricostruire la loro vita

Estonia

#### Problema affrontato

Il progetto intende affrontare il problema dell'esclusione/isolamento sociale degli ex detenuti, quale condizione che li espone al rischio concreto di recidiva.

#### Soluzione individuata

Con il sostegno del Fondo sociale europeo (FSE), il progetto "Follow-up support for those released from prison" mira a ridurre il rischio di recidiva dopo l'uscita dal sistema carcerario, mettendo in atto sistemi di supporto che possono aiutare gli ex detenuti a creare un nuovo percorso di vita.

Sei mesi prima del completamento della pena, ai detenuti viene assegnato un mentore che li aiuta a prepararsi alla vita all'esterno. Una volta usciti dal carcere, gli ex detenuti continuano a lavorare con un mentore che li aiuta a raggiungere obiettivi strutturati, rafforzando la fiducia e l'autostima. Sviluppano, inoltre, competenze sociali e lavorative fondamentali per rendere più agevole il passaggio alla vita civile. Il progetto fornisce anche un alloggio temporaneo per coloro che hanno bisogno di un posto dove vivere. Durante il loro soggiorno, gli ex detenuti possono rivolgersi ai servizi sociali, vedere un consulente per i debiti e dare una mano con i lavori in casa.

#### Risultati e benefici principali

Per molte delle 1.000 persone coinvolte nel progetto, questo sostegno ha reso sopportabile una situazione insopportabile. Grazie al continuo sostegno e all'incoraggiamento del progetto, persone come Kaarel e Rosangelica hanno voltato le spalle alla loro vita passata e stanno affrontando un futuro più luminoso.

#### Budget del progetto

**Budget totale:** € 2. 613. 437

**Cofinanziamento UE:** € 1. 925. 580

### Servizi di supporto per ex detenuti

Estonia

#### Problema affrontato

Il progetto intende affrontare le criticità che i detenuti affrontano, dopo il rilascio, per il reinserimento nella società, in particolare: l'incertezza del reddito e dell'abitazione, la rottura delle relazioni, l'indebitamento e la stigmatizzazione. Gli ex detenuti, inoltre, spesso cercano lavori in nero e non si registrano come disoccupati, condizione che ostacola l'accesso alle cure mediche e ad altri servizi.

L'obiettivo principale del progetto è facilitare l'accesso degli ex detenuti al mercato del lavoro e prevenire la recidiva.

### Soluzione individuata

Il progetto offre ai detenuti per sei mesi prima di lasciare il carcere e per un massimo di 12 mesi dopo, servizi (gratuiti) di tutoraggio e alloggio. Il tutoraggio continua anche quando entrano nel mercato del lavoro, sostenendo gli ex detenuti nelle loro decisioni. Il mentore e il mentee concordano una “alleanza di lavoro”, al fine di rafforzare la fiducia e la cooperazione. Si incontrano in media una volta al mese durante i sei mesi di detenzione. I tirocinanti vengono consigliati su come affrontare la vita fuori dal carcere, vengono messi in contatto con altri fornitori di servizi e specialisti in base alle loro esigenze e, in generale, vengono aiutati a integrarsi nella vita lavorativa. Una volta usciti dal carcere, il loro mentore li incontrerà, rafforzando la loro fiducia nell'alleanza e indirizzandoli verso i sostegni disponibili.

Se gli ex detenuti non hanno un posto dove stare al momento dell'uscita dal carcere, possono vivere gratuitamente in una comunità alloggio. Qui ricevono qualsiasi altro supporto di cui hanno bisogno, come consulenza sui debiti, supporto sulle dipendenze, consulenza sulle relazioni, sostegno sulla salute, assistenza per ottenere documenti ufficiali, ecc.

In totale sono 28 i mentori coinvolti nel progetto, formati dalle ONG partecipanti. Il progetto offre attualmente 63 alloggi gratuiti per gli ex detenuti che non hanno un altro posto dove stare una volta rilasciati. Le quattro ONG che si occupano di alloggi mettono a disposizione altri posti quando necessario.

### Risultati e benefici chiave

Alla fine del 2021, il 67% delle persone coinvolte nel progetto aveva un lavoro, il 40% era registrato come persona in cerca di lavoro, o attivamente alla ricerca di un lavoro, e il 27% lavorava. Tra le persone che hanno ricevuto un alloggio gratuito, il 72% era registrato come persona in cerca di lavoro, mentre il 32% era iscritto al registro dei lavoratori. Il progetto sta avendo un impatto positivo sul tasso di recidiva, che nel 2021 è stato il più basso (34%) rispetto agli ultimi 7 anni.

### Potenziale di mainstreaming

Quando il finanziamento del FSE per il progetto terminerà nel 2023, il servizio continuerà con i fondi governativi. Un fattore chiave di successo per replicare questo progetto sarebbe quello di trovare fornitori di alloggi adeguati. Le ONG che si occupano di alloggi devono soddisfare requisiti rigorosi per garantire un sostegno adatto, non solo agli ex detenuti, ma anche per rispondere alle preoccupazioni delle comunità locali (ad esempio, i pregiudizi sulla vicinanza agli ex detenuti e i rischi di criminalità).

### Budget del progetto

€ 4 100 000

## La formazione offre speranza ai giovani detenuti in Croazia

### Croazia

### Problema affrontato

Il progetto intende affrontare il problema della perdita di opportunità di acquisire istruzione, competenze ed esperienze lavorative, nel corso dell'esecuzione della pena, nonché quello dell'esclusione sociale degli ex detenuti; fattori che possono esporli al rischio di recidiva.

### Soluzione individuata

Il progetto “NiKre TeBra, finanziato dal FSE, lavora con giovani detenuti fornendo loro una qualifica professionale mentre sono ancora in carcere, aiutandoli a sviluppare le competenze e la mentalità necessarie per trovare un impiego al momento del rilascio. Gli assistenti sociali e i professionisti della psicologia seguono i partecipanti per tutta la durata del progetto, sostenendo coloro che terminano il programma con una formazione su altre abilità di vita. Il progetto adotta un approccio olistico alla rieducazione aiutando i partecipanti ad acquisire competenze ulteriori rispetto a quelle tecniche, come la comunicazione, la gestione del denaro e così via.

### Risultati e benefici principali

Il progetto ha aiutato 16 giovani detenuti di età compresa tra i 16 e i 29 anni a costruire il loro futuro. L'organizzazione che guida il progetto, l'Associazione per il lavoro sociale creativo, prevedeva di formare altri 16 giovani detenuti nel corso del 2022 e del 2023.

### Budget del progetto

Budget totale: € 153 537

Cofinanziamento UE: € 153 537

Progetto "Step to Work"
Repubblica Ceca
<b>Problema affrontato</b>
Il progetto intende agire sugli ostacoli che impediscono agli ex detenuti il pieno reinserimento nella società, in particolare: la difficoltà di trovare un'occupazione stabile e un alloggio, oltre allo stigma sociale.
<b>Soluzione individuata</b>
Il centro Rubikon, di cui "Step to Work" fa parte, offre un sostegno olistico alle persone che escono dal carcere, anche attraverso la messa a disposizione di mentori. Iniziando mentre stanno ancora scontando la pena, "Step to Work" aiuta a superare i suddetti ostacoli e facilita il reinserimento. Il progetto si concentra sul sostegno a persone con gravi svantaggi sociali, tra cui bassi livelli di competenza e istruzione, cattive abitudini lavorative e indebitamento, sapendo che questi problemi possono essere difficili da superare e affrontandoli caso per caso. Il progetto mirava a rendere disponibili opportunità di lavoro a 255 persone, tra cui l'aggiornamento professionale per 40 persone, l'incremento dell'esperienza e dell'abitudine al lavoro per 12 persone e l'inserimento di 60 persone nel mercato del lavoro entro la fine del 2022.
<b>Risultati e benefici principali</b>
Attraverso l'applicazione di una combinazione di interventi di attivazione, sviluppo delle competenze, riqualificazione, incontro tra domanda e offerta di lavoro, sostegno alla stabilizzazione socioeconomica, esperienza lavorativa e consulenza, il progetto ha garantito agli ex detenuti un futuro positivo e soddisfacente, consentendo loro di reinserirsi con successo nella società. Il progetto è stato oggetto di visita (nel 2022) da parte del Commissario europeo per l'occupazione e i diritti sociali, Nicolas Schmit, il quale ha dichiarato che <i>"una storia criminale non deve necessariamente significare una condanna a vita. Le persone possono cambiare, accrescere le proprie capacità, competenze e opportunità e sfuggire al ciclo della recidiva. Spesso basta un aiuto al momento giusto perché gli ex detenuti si lascino definitivamente alle spalle la criminalità, evidenziando come il FSE aiuti gli ex detenuti a superare i loro trascorsi criminali e a ricominciare da capo"</i> .

Fare impresa in Dozza
Italia
<b>Problema affrontato</b>
Questo progetto affronta il problema del gap tra le skills acquisite all'interno del carcere, durante l'esecuzione della pena, e quelle richieste dal mercato del lavoro per consentire la reintegrazione sociale degli autori dei reati. All'interno delle carceri di solito vengono sviluppate delle forme di lavoro molto temporanee, legate alla vita interna all'istituto di pena (cucina, manutenzione degli ambienti ecc.) che difficilmente conferiscono una preparazione tale da poter essere sfruttata anche dopo il periodo detentivo.
<b>Soluzione individuata</b>
Il progetto Fid (Fare Impresa in Dozza) è nato con lo scopo di svolgere un'attività di formazione al lavoro tecnico in carcere. L'idea è stata quella di creare all'interno del penitenziario un tipo di formazione tecnica che non andasse dispersa alla fine della pena, ma che invece fosse in grado di dare delle opportunità lavorative anche al di fuori del luogo di restrizione. Il percorso si è poi sviluppato ulteriormente con la possibilità di svolgere un lavoro vero e proprio in un'officina metalmeccanica, sempre all'interno della Dozza, finalizzato al confezionamento di un prodotto finito collocabile da subito nel mercato. Nello specifico, il modello prevede un periodo di formazione che va da sei mesi a un anno per poi svolgere almeno due-tre anni di lavoro in carcere; si rivolge principalmente a giovani, o comunque reclusi non prossimi all'età pensionabile condannati ad una pena detentiva di durata almeno superiore ai tre anni. Nell'ambito del FID, il FSE ha finanziato il progetto di formazione "Azienda in carcere", che fornisce ai partecipanti un tutoraggio diretto e individuale, da parte di persone qualificate che si sono ritirate dal

lavoro, nel campo del packaging e dell'automazione industriale; gli operai in pensione fungono da tutor della formazione per il trasferimento delle conoscenze estremamente specialistiche che sono necessarie a svolgere il compito professionale richiesto. I detenuti sono coinvolti nei processi di assemblaggio, installazione e regolazione di componenti meccanici in un'officina all'interno del carcere e operano, come qualsiasi altra piccola impresa, con procedure in linea con il contratto collettivo nazionale e gli accordi sindacali. I detenuti vengono selezionati, formati e hanno un regolare contratto di lavoro, rispettando i tempi di consegna indicati dalle aziende che sostengono il progetto.

#### Risultati e benefici principali

Attraverso i percorsi formativi, i detenuti possono acquisire nuove competenze relative a profili professionali nel settore delle macchine utensili e dell'automazione, riconosciuti e regolamentati a livello regionale. Questa formazione rafforza il processo di riabilitazione completa, riconoscendo l'importanza delle qualifiche come percorso di inserimento lavorativo, elemento fondamentale per l'integrazione sociale delle persone che escono dal sistema carcerario; dopo il completamento e un esame finale, i partecipanti si avviano verso il conseguimento di un certificato EQF (European Qualification Framework) di terzo livello.

Il progetto si caratterizza per la sua collaborazione con imprese, istituzioni ed enti di formazione professionale, strettamente integrati con i servizi della Regione Emilia-Romagna. Questi collegamenti offrono ai partecipanti una reale possibilità di cambiare la propria vita, scegliendo un percorso lontano dall'esclusione sociale; al momento dell'uscita dal luogo di restrizione se l'ormai ex detenuto ha maturato un'esperienza positiva ha anche la possibilità di essere assunto in una delle tre aziende o in una delle imprese legate ad esse.

Il progetto è esemplare nel rompere il ciclo della recidiva: solo il sette per cento dei partecipanti è rientrato nel sistema carcerario, mentre la maggior parte di essi ha trovato lavoro dopo essere rientrata nella società.

Durante la sua visita all'iniziativa il Commissario europeo per l'occupazione e i diritti sociali, Nicolas Schmit, ha avuto l'opportunità di incontrare i rappresentanti di "Fare Impresa in Dozza", giungendo a dichiarare quanto segue: *"Il programma di integrazione sociale del carcere della Dozza di Bologna è stimolante. Guidati da lavoratori aziendali in pensione che fanno volontariato, i detenuti imparano tecniche incredibilmente abili. È importante che questo significhi un nuovo inizio quando escono dal carcere. Sono molto lieto che i fondi sociali europei sostengano questo valido progetto di riabilitazione"*.

#### Progetto Quid

##### Italia

#### Problema affrontato

Il progetto intende affrontare le difficoltà legate all'accesso al mercato del lavoro, che risultano ancor più accentuate per i gruppi svantaggiati, come ad esempio gli ex detenuti.

L'incapacità di trovare un'occupazione può di fatto aggravare lo svantaggio materiale e socioeconomico già affrontato dalle persone appartenenti a gruppi vulnerabili, prolungando la dipendenza dal welfare e aumentando il rischio di povertà ed esclusione.

#### Soluzione individuata

Progetto Quid è un'azienda di moda nata come impresa sociale a Verona nel 2013. L'impresa impiega persone vulnerabili che incontrano notevoli ostacoli all'occupazione. All'inizio si è concentrata principalmente sull'integrazione di gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro e sull'offerta di un sostegno informale ai beneficiari nella ricerca di un alloggio. Dal 2018, si è evoluta in un servizio di supporto più olistico, collaborando con altri servizi sociali per fornire ai dipendenti una serie di aiuti oltre all'occupazione. Il progetto Liberamente, ad esempio, aiuta i beneficiari ad accedere all'assistenza psicologica e al sostegno nella gestione della burocrazia. Attraverso uno specifico progetto (IMPACTA) offre, inoltre, ai suoi beneficiari l'opportunità di acquisire competenze digitali.

L'approccio al reinserimento delle persone vulnerabili nel mercato del lavoro si concentra sul benessere, sulla riqualificazione e sul supporto nei processi amministrativi. Ai dipendenti viene fornito un ambiente sicuro, un senso di appartenenza a una comunità e l'opportunità di aumentare il controllo sulla propria

vita, invece di essere isolati ed emarginati. Le competenze apprese (digitali e di moda) sono, inoltre, molto richieste, aumentando così la loro occupabilità.

#### Risultati e benefici principali

Dalla sua creazione, Progetto Quid ha rafforzato in modo sostanziale il suo impatto. Il fatturato dell'impresa sociale è aumentato costantemente, passando da 1 milione di euro nel 2016 a 3,3 milioni di euro nel 2019. Questa evoluzione positiva si riflette anche nel numero di dipendenti, passati da 60 persone nel 2016 a 138 persone provenienti da gruppi emarginati nel 2019, di cui l'80% sono donne.

#### Potenziale di mainstreaming

La strategia di mercato di Progetto Quid è una condizione fondamentale per il successo del trasferimento in un altro contesto, in quanto la rende sostenibile finanziariamente, consentendo un impatto sociale e ambientale a lungo termine.

Per aumentare il suo potenziale di mainstreaming, Progetto Quid intende istituire un sistema di mentorship che possa aiutare imprenditori sociali affini a creare progetti simili in altre regioni italiane e in Europa.